

lontano di là, tra il dispetto concepito a cagione di questa mancanza, e fors'anche per qualche sospetto della fede di lui, desistè dalla sua spedizione, e se ne tornò indietro. Intanto esso Duca con possente esercito era corso a Roma per reprimere l'insolenza di Riccardo e de' suoi Normanni. Tale era il credito del Duca Goffredo, tale le forze sue, che i Normanni sbigottiti si ritirarono più che di fretta, abbandonando la Campania Romana, se non che Giordano Figliuolo del suddetto Riccardo con un buon corpo di gente si fortificò in Aquino per far testa all'Armata nemica. Presentossi Goffredo co' suoi circa la metà di Maggio sotto quella Città, accompagnato in quella spedizione dallo stesso Papa, e da i Cardinali, e per dicidotto giorni stette accampato intorno alla medesima, con essere succedute varie prodezze sì dall'una parte, come dall'altra. Ma per accortezza di Guglielmo Testardita, che andò innanzi indietro, si concluse un abboccamento fra esso Duca Goffredo, e Riccardo Principe al Ponte già rotto di Santo Angelo di Todici. Fama corse, che il Duca più da una grossa somma di danaro, che dalle parole di Riccardo, si lasciasse ammantare; e però da lì a poco piegate le tende, se ne tornò colla sua gente in Toscana. Si lasciò vedere in quegli stessi giorni una gran Cometa, di cui fanno menzione altri Storici sotto il presente Anno, e mostrò la sua lunga coda per più di venti giorni. Romoaldo Salernitano (a), che sotto questo medesimo Anno parla del predetto Fenomeno, aggiunge, che *Roberto. Guiscardo* circa gli stessi giorni cepit Civitatem Vestis, apprehenditque ibi Catapanum nomine Kuriacum (cioè Ciriaco). Nella Cronichetta Amalfitana (b) l'acquisto della Città del Vasto è trasportato nell'Anno seguente, e quel Catapano vien'ivi chiamato *Bennato*. Abbiamo da Gaufrido Malaterra (c), che in questi tempi il Conte *Ruggieri* faceva continue scorrerie in Sicilia addosso a i Mori, con riportarne quasi sempre buon bottino, e con tale speditezza, che non potea essere mai colto da loro. Fabbricò eziandio la Fortezza di Petrelia con torri e bastioni: fortificazione, che servì a lui non poco per conquistare il resto della Sicilia.

FINQUI' avea tenuto saldo contra del Clero concubinario di Milano, e contra de' Simoniaci *Arialdo* Diacono di quella Chiesa, non già Fratello di un Marchese, ma bensì di chi portava il soprannome di Marchese; Ecclesiastico pieno di zelo per la Disciplina Ecclesiastica, e che insieme con *Erlembaldo* No-

(a) *Romualdus Salernitanus Chronica Tom. 7.*
Rer. Italic.

(b) *Antiqui Italici. T. 1. pag. 253.*

(c) *Gaufrid. Malaterra l. 2. c. 38.*